

SUL TAVOLO DELL'ESECUTIVO IL PROGETTO DI RISCrittURA DELL'INTELLIGENCE. L'OPPOSIZIONE È COMPATTA NEL DIFENDERE I VERTICI DEL SISMI

Il governo vuole cambiare i Servizi

Amato punta a rafforzare il controllo del presidente del Consiglio

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

Il governo pensa a un riforma dei servizi segreti? «Il tema esiste, è indiscutibile che se ne debba parlare», osserva Giuliano Amato, rispondendo ai cronisti in Transatlantico che lo interpellano a proposito del caso Abu Omar e degli ultimi arresti ai vertici del Sismi. A proposito del quale ritorna il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, intervistato da Floris alla festa dell'Unità romana, sollevando dubbi sull'estraneità del governo Berlusconi: «Mi sembra difficile che il coinvolgimento di esponenti di primo piano dei Servizi sia avvenuto nella totale inconsapevolezza dell'autorità politica».

Amato punta il dito sull'«eterno problema delle garanzie funzionali», la necessità cioè di stabilire per legge «i limiti entro i quali le operazioni di intelligence risultino più o meno lecite». Ma c'è un'altra questione in ballo: creare o meno un servizio unico. Amato riconosce l'esistenza del tema, ma non nasconde le difficoltà: «E' un grande tormentone, si pone un problema vero, ma con unico servizio difficilmente si approda da qualche parte», dice, aggiungendo però che «un rafforzamento del Cesis (l'organismo della presidenza del Consiglio che coordina Sismi e Sisde, ndr) non guasterebbe». Poi ritorna sulla questione dei

limiti «da stabilire con chiarezza» per quanto riguarda il modo di operare dei servizi. «Io non penso che si debba arrivare ad uccidere. Ma ad esempio, quello che per me può essere un sequestro di persona, con l'aggravante di essere un pubblico ufficiale, per altri può essere solo un'operazione di polizia internazionale...E le intercettazioni, il furto di documenti: questo dei limiti - insiste Amato - lo ritengo il tema centrale».

E' un fatto che le ultime vicende ripropongano con forza l'annoso tema della riforma dell'intelligence, che opera con l'assetto e i poteri stabiliti 30 anni fa mentre, nel frattempo, dalla caduta del Muro all'11 settembre,

la situazione politica internazionale e quella relativa alla sicurezza sono profondamente cambiate. Il governo se ne rende ben conto e del resto una riforma dei servizi è prevista nel programma dell'Unione, dove si parla di superare la «doppia dipendenza» (politica, da parte del premier, e funzionale, dai ministri dell'Interno per il Sismi) andando verso il modello di un'unica dipendenza dal presidente del Consiglio, che dovrebbe tenere rapporti con un nuovo ristretto comitato ministeriale e con l'organismo di controllo parlamentare, di cui si prevede il rafforzamento. Lo stesso organismo (Copaco) che nella sua relazione conclusiva lo scor-

so febbraio si era rammaricato per la mancata riforma dell'intelligence, sottolineando le divergenze in materia che attraversano gli schieramenti politici e non risparmiano l'esercito e gli stessi vertici dei servizi.

Anche oggi la politica si divide, tanto più sull'onda degli arresti al Sismi. «La riflessione va avviata, ma non in questo momento di grave attacco ai servizi. Un conto è riflettere, un altro procedere alla decapitazione dei servizi», sostiene il forzista Paolo Guzzanti, contrario anche all'unificazione Sismi-Sisde. Il centrodestra, dal segretario Udc Cesa al presidente dei deputati di An La Russa, è compatto nel difendere gli 007 e dei loro verti-

ci, compreso l'arrestato n°2 Mancini. L'An Mantovano ricorda che «grazie alla loro opera di prevenzione l'Italia ha evitato attentati come quelli di Madrid e Londra».

Nell'Unione i toni sono vari, con Verdi e Pdc che pretendono si vada fino in fondo nell'«operazione verità», Prc più propenso a sostenere il governo nella riforma, Idv cauto. Il ministro Mastella stigmatizza «le intercettazioni di alcuni cronisti» che, se confermate, rappresenterebbero «un esilio di libertà». Un caso a latere, quello dei giornalisti intercettati dagli 007, sul quale 30 deputati dell'Unione chiedono chiarezza con un'interpellanza urgente a Prodi.

Il cambiamento

Il ministro dell'Interno:
«Un problema vero
E bisogna anche
fissare dei limiti»

Il centrosinistra

Interpellanza del
centrosinistra: in trenta
chiedono al Professore
di far luce sul caso dei
giornalisti intercettati

Il programma

L'Unione vuole
un organismo unitario e
un comitato di controllo
parlamentare
rafforzato